

Pierpaolo Lanzarini

SASSO MARCONI

OBIETTIVO 75

Il territorio

Sasso Marconi è un comune di poco meno di 15.000 abitanti, situato a sud-ovest di Bologna. Appoggiato sulle prime colline appenniniche, è esteso per circa 92 kmq. Viene attraversato dal principale fiume della provincia di Bologna, il Reno, che proprio in territorio di Sasso riceve le acque del torrente Setta, fonte primaria per l'acquedotto bolognese.

È dotato di un elevato standard di servizi e di una collocazione paesaggistica e naturalistica di grande pregio.

Il Territorio comunale è diviso amministrativamente in cinque frazioni. Percorso da 340 km di strade, è attraversato dall'Autostrada A1 in direzione nord-sud.

La popolazione risiede per circa il 75% nelle aree urbane ed il restante 25% è distribuito lungo 258 km di strade extraurbane, alcune delle quali con caratteristiche assimilabili a vere e proprie strade montane.

Nonostante la qualità ambientale del territorio e una discreta tradizione viti-vinicola, la sua collocazione lungo uno degli assi principali della mobilità nazionale ne ha fatto negli anni un Comune a prevalente vocazione industriale ed artigianale. Sono infatti 5mila gli addetti delle aziende situate nelle due zone industriali del paese.

La situazione ante 2007

La produzione totale dei rifiuti, al dicembre 2006 - al termine di un trend in costante aumento - si attestava intorno alle 8.900 tonnellate, che, divise per il numero dei residenti, facevano di Sasso Marconi uno dei Comuni con la più alta produzione pro-capite di rifiuti della Provincia di Bologna (oltre 610 kg/ab/anno).

Le percentuali di raccolta differenziata (Rd), inoltre, erano veramente modeste, non riuscendo a superare, nonostante diversi investimenti compiuti negli anni precedenti, un mediocre 17%.

Il servizio di raccolta era svolto con un sistema esclusivamente stradale.

Sul territorio erano distribuiti 653 cassonetti per rifiuti indifferenziati, 42 campane per la raccolta di carta e cartone e 51 campane per la plastica. A questi andavano aggiunte 52 campane per il vetro.

Le campane per la Rd erano concentrate nelle aree urbane, mentre le aree rurali ne erano sguarnite (come abbiamo visto prima, il 75% dello sviluppo stradale complessivo).

Non veniva effettuata la raccolta dell'umido compostabile, per l'organizzazione della quale il gestore (HERA s.p.a.) aveva prospettato al comune un investimento di circa 250.000 euro.

Nell'aprile del 2004 era stata aperta la stazione ecologica (centro di raccolta), costata circa 350.000 euro, che aveva dato un certo impulso alla raccolta differenziata (prima era ferma al 12%) e che costava, in affidamento ad una cooperativa sociale locale, circa 60.000 euro all'anno per la sola gestione, passati poi, nell'affidamento obbligato al gestore unico, a 125.000.

Per il servizio di raccolta dei rifiuti, il Comune versava al gestore 1.735.817 euro (previsionale 2007), ai quali vanno aggiunti i 125.000 euro dovuti per la gestione della stazione ecologica. La somma di queste spese si aggirava intorno al 1.900.000 euro.

Questo costo seguiva un trend di aumenti annuali, legati principalmente agli aumenti del monte rifiuti complessivo, di circa il 5-6% (il dato pre-consuntivo 2006 che si trova in uno dei documenti in allegato alla relazione, in realtà è stato poi corretto in quello che diventò il preventivo 2007).

La trattativa

Risulta evidente come il Comune di Sasso Marconi fosse fino ad allora assolutamente lontano dagli obiettivi di legge per quanto riguarda le percentuali di Rd. Questo ritardo era percepito come un reale problema dalla cittadinanza, almeno quella più attiva e attenta, tanto che il tema del miglioramento delle performance ambientali legate al ciclo della materia era stato inserito nel programma elettorale della coalizione risultata vincente alle elezioni del 2004. Programma che era stato elaborato in forma partecipata, coinvolgendo nella sua stesura un gran numero di cittadini attivi sia all'interno di partiti che di associazioni locali.

L'altro grosso problema che il Comune doveva affrontare era il controllo della spesa. I continui aumenti vanificavano, a consuntivo, tutti gli sforzi prodotti per avvicinare alla copertura totale del servizio il prelievo TARSU preventivato all'avvio delle diverse annualità. La copertura annuale del "buco" in fase di assestamento generava non pochi problemi al bilancio comunale.

Nel frattempo, a Monteveglio, altro Comune della Provincia di Bologna, nel corso del 2005, era partita una sperimentazione sul nuovo servizio di raccolta dei rifiuti urbani. Il “porta a porta” era attuato anche nella nostra Provincia, roccaforte di un gestore che aveva fatto, nel tempo, dello smaltimento (e dell'incenerimento, sovvenzionato con i CIP6) il proprio core-business.

Così, in data 30 novembre 2005 con una lettera a firma dell'Assessore all'Ambiente, indirizzata ad ATO5 (agenzia territoriale competente per la Provincia di Bologna) e al gestore, Sasso Marconi, assieme ad altri 3 Comuni, appartenenti al medesimo ambito territoriale, chiede la stesura di un progetto per l'introduzione della raccolta domiciliare dei rifiuti anche sul proprio territorio.

Con questo passaggio ci attendevamo due cose: l'allineamento delle percentuali di raccolta differenziata a quelle previste dalla normativa vigente e l'annullamento del trend di continua crescita del costo del servizio (e magari un qualche risparmio...). Vedremo poi come questi obiettivi siano stati centrati, ma i risultati siano stati sorprendenti anche sotto altri aspetti che non ci si attendeva.

La prima risposta del gestore è stata un tentativo di piegare la volontà del Comune alle proprie esigenze organizzative. Così ci fu detto che il Comune di Sasso era stato inserito nel gruppo dei Comuni che avrebbe applicato un sistema misto: raccolta stradale per le utenze domestiche, domiciliare per altre (industriali o commerciali, produttrici di grandi quantitativi di imballaggi): il cosiddetto SGR 40 (Sistema Gestione Rifiuti con garanzia di raggiungimento del 40% di Rd).

Ovviamente ribadimmo la richiesta e, finalmente, nel settembre 2006 giunse la prima proposta progettuale redatta secondo le nostre specifiche.

Si trattava di un progetto che prevedeva un aumento di circa il 50% rispetto ai costi sostenuti fino ad allora per la copertura del servizio. Standard elevati (raccolte frequenti per tutte le frazioni) e dotazioni “ricche” bidoni, bidoncini, sacchi e sacchetti.

Il progetto era interessante, ma non eravamo in grado di soddisfare le richieste economiche che, tra l'altro ci sembravano particolarmente elevate. Non avevamo, però, strumenti per dimostrare le nostre percezioni, anche se confortate da studi e dati di confronto con altre realtà (non emiliano-romagnole) che mostravano come, ovunque, il porta a porta costasse meno dei sistemi stradali.

A quel punto, insieme agli altri comuni coinvolti nel progetto, decidemmo di attivare una consulenza per la revisione del progetto, finalizzata all'individuazione delle possibili riduzioni dei costi.

Il contratto

Il lavoro del consulente portò ad una serie di proposte operative che, dopo lunghe trattative, portarono ad una rivisitazione del progetto presentato dal gestore e ad un accordo che azzerava la differenza tra costo previsionale 2007 e costo per il PAP del 2008 e legava gli aumenti successivi alle variazioni dell'inflazione programmata.

Il pareggio si sarebbe ottenuto al raggiungimento del 60% di Rd e con la riduzione del 12% dei rifiuti indifferenziati.

L'azzeramento dell'extra-costi era anche frutto di una revisione degli standard di raccolta e delle dotazioni strumentali per le utenze (bidoni e contenitori vari).

In particolare, rispetto alle prime proposte del gestore, i giri di raccolta dell'indifferenziato (residuale) erano passati da 2/7 a 1/7 e i bidoni per questa frazione venivano concessi alla sole utenze ubicate in condomini con più di quattro appartamenti. Per carta e plastica si era ridotta la frequenza da settimanale a quindicinale.

Per l'organico, lo standard era (ed è) rappresentato dall'esposizione della pattumella da 12 litri 2 volte a settimana. Anche qui, per le utenze condominiali, è previsto il bidone carrellato da 120 o 240 litri.

Plastica e carta vengono conferiti a sacchi, mentre per il vetro abbiamo optato per il mantenimento delle campane sul territorio, ovviamente aumentate di numero.

Anche le utenze non domestiche sono servite dal PAP integrale. L'unica differenza è che, visti i volumi smaltiti, ad alcune aziende sono stati assegnati uno o più cassonetti per le diverse frazioni: ad alcuni ristoranti, per esempio, si è dato in dotazione un cassonetto per l'organico, mentre a molte aziende è stato consegnato un contenitore per l'indifferenziato.

Rispetto alla raccolta a bidoni, la raccolta a sacchi presenta diversi vantaggi:

1 – Non ci sono bidoni da distribuire né da ammortizzare, quindi minori costi di investimento.

2 – La raccolta da parte degli operatori è più rapida (il bidone è da portare al camion, agganciare al sollevatore, svuotare, riportare a posto), il sacco si prende e, nella maggior parte dei casi, si lancia nella vasca.

3 – Il sacco vuoto non ingombra in casa: in attesa di essere riempito può sostare in un ripostiglio, o piegato in un cassetto. L'impatto di questa scelta sui cittadini, soprattutto di quelli residenti nei condomini dei centri abitati più grossi del Comune, è risultato per questo meno pesante che se avessimo scelto di distribuire bidoni per ogni frazione di rifiuti da conferire.

Gli standard di progetto risultavano dunque così articolati:

Filiera	Sistema/circuito				
	<i>consegna su appuntamento</i>	<i>porta a porta</i>	<i>campana</i>	<i>circuiti dedicati utenze specifiche</i>	<i>stazione ecologica attrezzata</i>
Raccolta Rifiuti Indifferenziati/ Residuali		 			
Raccolta Differenziata Vetro/lattine					
Raccolta Differenziata Carta e Cartone					
Raccolta Differenziata Plastica					
Raccolta Differenziata Organico (*)					
Raccolta Differenziata Sfalci					
Raccolta rifiuti Ingombranti&beni durevoli					
Raccolta legno					
Raccolta inerti e altri materiali					

L'avvio del servizio

Giunti finalmente all'accordo, abbiamo calendarizzato l'avvio del nuovo sistema.

Necessariamente abbiamo avviato un percorso di comunicazione per spiegare i cambiamenti a cui saremmo andati incontro e per facilitare l'adattamento ad un cambiamento che, seppur minimo, ci sarebbe stato.

Si è deciso di concentrare la fase di comunicazione e formazione dell'utenza nel solo mese precedente l'avvio del nuovo sistema.

Questa scelta è risultata vincente. Infatti, tra i cittadini non ha fatto in tempo a diffondersi e ad organizzarsi la reazione alla paura del cambiamento: prima che questo avvenisse, si erano già cimentati col nuovo sistema e i timori erano svaniti immediatamente di fronte alla limitatezza dell'impegno richiesto. Le raccolte di firme di protesta si sono quindi arenate prima ancora di arrivare ad un numero significativo.

Il progetto di comunicazione prevedeva diversi strumenti e momenti separati.

1- Un tutoraggio svolto casa per casa per spiegare tecnicamente le nuove modalità di raccolta e le regole per il conferimento, così come l'illustrazione di quali materiali appartenevano alle diverse frazioni oggetto di raccolta. I tutor erano stati appositamente selezionati tra giovani del territorio e formati specificamente sugli aspetti tecnici.

2- La distribuzione di un kit di materiali e delle dotazioni per la gestione della raccolta: sacchi, bidoni, pattumelle e materiale informativo. Il kit è stato consegnato ad ogni utenza immediatamente prima del passaggio dei tutor.

Oltre alle dotazioni, infatti, abbiamo predisposto e distribuito una brochure esplicativa, molto semplice e diretta, con le indicazioni pratiche sulla corretta separazione dei materiali e il loro corretto conferimento. Infine, un calendario che riportava, giorno per giorno, le diverse frazioni in raccolta e i numeri utili del comune e del gestore, oltre agli orari di apertura della SEA.

L'opuscolo è stato il libro di testo dei cittadini per qualche mese, mentre il calendario è risultato di grande utilità per la consultazione quotidiana e l'orientamento in caso di raccolte ricadenti in giorni festivi.

3- Una serie di assemblee, svolte sul territorio, nelle diverse frazioni e convocate con inviti diretti separati per stradario.

La convocazione "a stradario" rispondeva all'esigenza di evitare grandi assembramenti di cittadini che avrebbero generato, con ogni probabilità, momenti di tensione a favore di chi opponeva maggiori resistenze al cambio di organizzazione. I numeri ridotti hanno anche

permesso a chi aveva dei dubbi o delle difficoltà specifiche di prendere la parola per chiedere chiarimenti e, in generale, a tutti di capire motivazioni e obiettivi della svolta. Le assemblee hanno visto, in generale, un'ottima partecipazione e, alla fine, hanno permesso di incontrare oltre 1500 persone, cioè circa un decimo della popolazione e un buon 20% delle utenze del Comune.

4- Un percorso di educazione ambientale nelle scuole, realizzato da una cooperativa, che ha toccato tutte le classi delle scuole elementari e medie del territorio, che, insieme agli operatori, hanno fisicamente prodotto il proprio calendario di conferimento dei rifiuti, nel tentativo (decisamente riuscito) di far appropriare anche i bambini di questo tema.

5- Banchetti informativi durante le sagre paesane, tenuti da personale del comune e banchetti nei giorni del mercato settimanale, gestiti da personale HERA. A questi punti informativi si sono rivolte moltissime persone che o non avevano partecipato alle assemblee di frazione o, nonostante avessero partecipato, avevano ulteriori dubbi da chiarire.

6- Ai comici impegnati negli spettacoli in cartellone nella stagione teatrale gestita dall'assessorato alla cultura abbiamo chiesto, nei mesi di avvio del "porta a porta", di aprire le performance con un momento dedicato al tema. Ne sono usciti sketch divertenti che hanno aiutato a sdrammatizzare molti degli aspetti oggetto di critiche da parte degli irriducibili (pochi) contrari al nuovo sistema.

7- A questi momenti di incontro abbiamo aggiunto l'apertura di un forum telematico sul sito web del Comune. Nei primi mesi a cavallo dell'attivazione del nuovo servizio, il forum ha avuto la funzione di permettere il confronto tra i cittadini e tra questi e l'amministrazione. Circa cinquecento messaggi sul forum hanno permesso di chiarire molti aspetti e di lasciare spazio all'espressione del dissenso che ha così trovato una sponda di contenimento, invece che uno spazio di diffusione della disinformazione e di reclutamento dei contestatori.

8- Altro momento importante è stata l'effettuazione dei sopralluoghi per l'individuazione delle situazioni maggiormente complesse. Nel corso delle assemblee, infatti, abbiamo raccolto le segnalazioni da parte dei cittadini, relativamente a condizioni particolari (p.es. condomini con poco spazio per i bidoni, interni difficilmente raggiungibili, residenti con presenze limitate al fine settimana, ecc...). Ad ognuna di queste situazioni si è risposto con un sopralluogo svolto da personale del gestore e l'individuazione della soluzione al singolo problema. Parallelamente, i tecnici ambientali andavano individuando, per le attività produttive e sulla base dei principi di assimilazione contenuti nel regolamento, le dotazioni necessarie per i conferimenti presunti.

Nonostante questo sforzo teso a prevenire tutti i possibili problemi, ovviamente, il primo mese è stato di assestamento e di emersione di criticità non considerate. Così sono venuti alla luce i casi problematici che non erano stati valutati in fase progettuale (p.es. l'utente disabile che non poteva usare la serie dei bidoni condominiali posti al cancello della proprietà...).

Immediatamente all'avvio è anche emerso il caso dei commercianti al dettaglio dei centri abitati principali. Queste attività, non potendo ricorrere più al cassonetto, hanno improvvisamente percepito il quantitativo esatto del monte rifiuti prodotto che il contenitore stradale aveva sempre sottratto alla loro (e alla nostra, ovviamente) percezione.

Tra imballaggi vari e scarti di altro genere, si sono resi conto che il magazzino non era sufficiente a contenere i materiali da consegnare al sistema di raccolta con cadenza quindicinale.

È nato così un nuovo servizio da affiancare a quelli esistenti: la raccolta settimanale di cartoni e imballaggi delle attività produttive e commerciali. Per scelta, questo servizio è stato affidato a due cooperative sociali del territorio che hanno così potuto assumere due persone svantaggiate da inserire in affiancamento agli operatori “normodotati”.

È stato anche un mese di rodaggio per le squadre di raccolta, soprattutto in un territorio complesso come il nostro. Così, la maggior parte delle centinaia di telefonate giunte presso gli uffici in quei giorni sono state una preziosa guida (oltre che una scontata raccolta di impropri...) per la fidelizzazione degli operatori con il dedalo delle strade comunali.

In parallelo a tutto questo, è partito il progetto per diffondere la pratica di autosmaltimento dell'organico tramite il compostaggio domestico. Già nel corso delle assemblee – con maggior insistenza in quelle con i cittadini delle aree rurali – abbiamo proposto l'adesione al progetto, offrendo compostiere gratuite e sconti consistenti sulla TARSU (20%) e abbiamo raccolto domande di adesione.

Agli aderenti al progetto abbiamo chiesto di partecipare ad un corso sul compostaggio domestico, propedeutico al riconoscimento degli sconti e alla consegna della compostiera.

I risultati

Nonostante i problemi e le difficoltà i risultati non sono tardati e fin dal primo mese la percentuale di raccolta differenziata è salita ben al di sopra degli obiettivi del progetto concordato con il gestore.

Il mese di dicembre 2007 si è chiuso con una percentuale di raccolta differenziata assestata oltre il 68%.

Già dal mese di gennaio 2008, però, le percentuali di Rd sono salite oltre il 70%, con un picco nel mese di maggio che ha sfiorato l'80%. Il 2008 si è chiuso con una percentuale di Rd oltre il 76%, orgoglio di tutti i cittadini.

Tra i cittadini più virtuosi occorre sicuramente enumerare gli oltre 700 “compostatori domestici” che provvedono autonomamente allo smaltimento della frazione organica dei rifiuti domestici. Questo corrisponde a circa 150 tonnellate (n. medio componenti nucleo familiare * 0,250 kg/g * 365) all'anno di rifiuti non conferiti al servizio di raccolta.

Un dato sconcertante rilevato in questo primo anno è stato la riduzione drastica del monte rifiuti complessivo. Su questa riduzione che, per il primo anno di gestione PAP ha sfiorato il 20%, hanno probabilmente pesato diversi fattori. Un primo elemento è stato sicuramente il timore di non sapere cosa sarebbe successo con il cambio di modello che ha portato tanta gente a svuotare nel confortante cassonetto, prima della sua scomparsa definitiva, molti materiali che aspettavano da mesi di essere accompagnati alla loro destinazione finale. Altro elemento di riduzione è stata la mancanza di ricettività per i consistenti flussi dovuti all'attraversamento dell'abitato da parte di cittadini di altri comuni situati più a monte e che, quotidianamente si recano verso il capoluogo per il lavoro o lo studio. Un altro fattore di riduzione dei rifiuti, non ce lo si può nascondere, è stata la migrazione verso altri comuni. Migrazione che è andata, via via, scemando in consistenza in virtù della verifica da parte dei cittadini-utenti, della comodità del servizio. Ultimo, ma non ultimo, probabilmente le attività produttive in generale, private del cassonetto, si sono trovate costrette a ridurre l'abuso di questo strumento.

Per verificare l'impatto sui cittadini del cambio di modello, nell'ambito di un sondaggio sul gradimento delle politiche dell'amministrazione abbiamo chiesto alla società demoscopica incaricata dell'indagine di inserire nelle interviste delle domande specifiche sul gradimento del nuovo sistema di gestione.

Le interviste vennero realizzate nel mese di marzo 2008 e i risultati furono assolutamente confortanti: i soddisfatti (molto o abbastanza) della nuova organizzazione superavano l'80% del campione intervistato.

Oltre ai numeri, la soddisfazione dei cittadini era percepibile “a pelle”. Infatti, in diverse occasioni, sia di incontro casuale, sia nell'ambito di vari momenti istituzionalizzati, i cittadini cercavano un contatto con gli amministratori per proporre soluzioni migliorative del servizio, per confrontarsi sulla corretta interpretazione della destinazione di un certo materiale, per verificare comportamenti ritenuti virtuosi nella gestione del ciclo dei materiali...

Si era innescato un processo di responsabilizzazione degli utenti del servizio che rendeva tutti, finalmente, partecipi del processo di gestione del ciclo della materia.

L'esatto contrario dell'effetto generato, fino a quel momento, dal cassonetto stradale. Tenere in casa i propri rifiuti, vederli crescere fino al giorno della raccolta, essere - in qualche modo – obbligati a differenziare bene per non venire sommersi dalla massa di materiali scartati, aveva reso protagonisti tutti i cittadini.

Il cassonetto, invece, era stato sempre l'alibi dietro al quale nascondere i propri comportamenti inadeguati. Inconsapevolmente e in buona fede, con ogni probabilità. Durante le assemblee, infatti, tutti gli intervenuti, hanno sempre dichiarato di essere dei “differenziatori nati”, ognuno aveva di sé la percezione che stava facendo il proprio dovere. Salvo il fatto che le percentuali di Rd non arrivavano nemmeno al 20%.

L'avvio del nuovo sistema, ha generato una presa di coscienza rispetto al problema dei rifiuti tale da attivare anche iniziative di auto-organizzazione di realtà di base, come il mercatino dello scambio di abiti e libri usati, organizzato e gestito da una delle consulte di frazione. O i due bar che, finalmente, hanno installato un filtro per l'acqua, eliminando le bottiglie di acqua minerale dal magazzino. Insomma, la raccolta domiciliare dei rifiuti ha generato cultura! E c'è chi dice che si tratta “solo di rifiuti”...

I problemi

Ovviamente, non tutto è andato bene.

A parte le richieste in aumento del gestore, sostenute in queste pretese dal carattere di sperimentaltà del progetto e concordato in sede di Ato (ambito territoriale ottimale), un problema di fronte al quale ci troviamo è il monte rifiuti che, dopo il primo anno durante il quale abbiamo assistito ad una sua riduzione considerevole, è rapidamente ritornato ai livelli del pre - porta a porta. Già nel 2010, infatti, le quantità raccolte complessivamente sono praticamente allineate a quelle del 2006 (8.600 tonnellate, contro 8.900).

Questo aumento del pro-capite è sicuramente in parte addebitabile alla fine del fenomeno migratorio dei rifiuti (anche i più recidivi si sono, alla fine, convinti della comodità), ma, in parte, anche ad una intercettazione consistente di rifiuti assimilati provenienti da attività produttive.

L'apporto percentuale delle diverse cause al fenomeno, nel nostro caso, non è misurabile: per come è organizzata e viene eseguita la raccolta (raccolta a sacchi, senza alcuna forma di identificazione dell'utenza servita), non è possibile risalire ai quantitativi smaltiti dai diversi

soggetti appartenenti ad una determinata tipologia di utenza. Questa carenza di dati espone al rischio dell'insuccesso qualsiasi politica mirata di razionalizzazione del servizio e di riduzione dei rifiuti prodotti.

Altro problema sono i controlli.

I vigili urbani si sono, da subito, rifiutati di aprire i bidoni o i sacchi per controllarne il contenuto. Così come è stato assolutamente impossibile far elevare una qualsivoglia contravvenzione per mancato rispetto del regolamento di gestione dei rifiuti.

L'aspetto sanzionatorio è sicuramente controverso, essendo la giurisprudenza non favorevole alla Pubblica Amministrazione, in questa materia particolare. Elemento, questo, ovviamente utilizzato dai vigili per dichiarare la loro impossibilità ad agire.

D'altro canto, è vero che l'informazione e l'educazione dovrebbero prevenire da sole la maggior parte degli illeciti. Purtroppo per noi, l'educazione non è ancora sufficiente. Così, qualcuno ha allentato i freni e ha cominciato a conferire materiali differenziabili nei bidoni del residuo, o ha conferito rifiuti che non potevano essere assimilati per quantità o qualità.

La carenza di controlli ha così contribuito a diffondere, forse, una sensazione di impunità o di disinteresse da parte dell'Amministrazione, in particolare nelle utenze produttive ed artigianali. Da una parte abbiamo assistito al recupero dei quantitativi complessivi raccolti, mentre dall'altra abbiamo registrato un lieve calo della percentuale di raccolta differenziata.

Nulla di preoccupante, se si considera che siamo comunque rimasti al di sopra del 74% di Rd per il 2010, però il dato tendenziale è significativo.

Da parte del gestore, in ogni caso, non si è registrata alcuna iniziativa per arginare il fenomeno, nemmeno di carattere informativo.

Si arriva così ad uno dei peccati originali del sistema vigente nella nostra area, una anomalia che ha, di fatto, tenuto in ritardo rispetto agli obiettivi di legge le amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo e che rende così onerosa la gestione di sistemi virtuosi come il porta a porta che, altrove, si sviluppano senza particolari fatiche.

La madre di tutti gli errori è la mancanza di una responsabilizzazione del gestore rispetto ad obiettivi di differenziazione e di economicità della gestione. L'affidamento ad HERA (società di proprietà in maggioranza pubblica) è infatti un affidamento diretto e la mancanza di una gara con obiettivi chiari e responsabilità definite scarica esclusivamente sul Comune gli oneri di risultato, mentre, al contempo, concede al gestore un ampio margine di giustificazione per la richiesta di aumenti dei corrispettivi per il servizio svolto.

Altro peccato originale, in buona parte collegato strettamente al precedente, è la determinazione "a corpo" del costo complessivo del servizio. Determinazione che, se da una

parte ha consentito di sbloccare una trattativa ferma proprio sul tema dei costi, dall'altra ha generato un sistema difficilmente analizzabile nel concorso delle singole voci alla formazione del prezzo complessivo del servizio.

Ci troviamo così nella situazione di avere un sistema di raccolta comunque efficace, ma che richiede un controllo esasperante per quanto riguarda i conti e il loro contenimento, il mantenimento di obiettivi di risultato e l'adattamento a condizioni socio-economiche e normative mutevoli.

I prossimi obiettivi

Ai problemi generati dal sistema vigente nell'ambito della nostra Regione, ma anche alle richieste di una collettività sempre più attenta al tema della corretta gestione del ciclo della materia, il Comune di Sasso Marconi ha risposto aggiungendo un obiettivo ambizioso al percorso avviato con l'introduzione del "porta a porta": nel maggio del 2010, il Consiglio Comunale ha adottato la delibera di adesione alla campagna internazionale Rifiuti Zero, che mira all'eliminazione del ricorso allo smaltimento di materia entro il 2020.

Si tratta di un obiettivo in radicale controtendenza rispetto ad un sistema economico votato alla crescita illimitata che ha, nell'enorme business dei rifiuti un terminale golosamente recettivo. In realtà è stato visto, a Sasso Marconi, come una possibile via di uscita da un percorso, che è sempre parso obbligato, di aumento dei quantitativi smaltiti pro-capite.

L'adesione alla campagna è stata festeggiata con un evento di piazza (chiamato Zero-Fest) che ha coinvolto diverse realtà economiche "sostenibili", nell'intento di mostrare possibili alternative di acquisto e consumo.

Alla Zero Fest hanno partecipato, quindi, alcuni produttori agricoli locali che hanno presentato i propri prodotti commercializzati attraverso filiere corte, riducendo così l'esigenza di imballaggi per la conservazione e/o il trasporto. Sono stati svolti alcuni laboratori sull'autoproduzione: formaggio e orto sul balcone. Così come sono state presentate esperienze di auto costruzione in edilizia. Infine sono state presentate alcune iniziative di recupero/riciclaggio/riuso. In particolare, il Comune di Sasso Marconi ha colto l'occasione per svuotare un po' di magazzini da oggetti ormai in disuso da tempo, attraverso un'asta il cui ricavato è stato poi versato, visto il periodo di crisi, in un fondo di solidarietà per i cassintegrati del territorio.

Durante la festa è stato poi inaugurato il primo punto di distribuzione di detersivi alla spina del territorio comunale. I fusti di detersivo ecologico (materie prime naturali) da cui viene

spillato volta per volta il prodotto desiderato hanno trovato collocazione in un negozio del Capoluogo che ha aderito con entusiasmo alla proposta e si è aggiudicato un contributo, da parte dell'associazione con la quale abbiamo realizzato l'evento, con il quale ha parzialmente finanziato l'acquisto dei contenitori.

Sempre nell'ottica di ridurre gli imballaggi, l'amministrazione ha promosso e sostenuto l'avvio di un Gruppo di Acquisto Solidale che, entrato in contatto con due cooperative sociali impegnate in attività agricole, ora coinvolge in acquisti stabili circa 40 persone.

Il Comune ha poi aderito e avviato sul proprio territorio un progetto di Last-Minute- Market che recupera l'inventario prossimo alla scadenza dei due negozi COOP presenti sul territorio e li distribuisce o a soggetti no-profit (cooperative sociali, associazioni) o ad utenze segnalate dai servizi sociali.

È stato avviato un progetto di noleggio di pannolini per bambini comprensivo di servizio di raccolta, lavaggio e ri-consegna a domicilio. Il servizio è incentivato con un contributo destinato a tutti i nuovi nati del 2010. Presto il servizio verrà avviato presso il nido comunale.

Ultima delle iniziative in corso rientranti nell'ambito della campagna Rifiuti Zero e promossa dall'Amministrazione è l'installazione di una fontana per l'erogazione di acqua filtrata, naturale e/o gassata, che, alimentata attraverso l'acquedotto comunale, dovrebbe costituire l'alternativa all'acquisto delle bottiglie di acqua minerale.

Oltre a queste iniziative “istituzionali”, come già accennato prima, i cittadini cominciano ad organizzarsi autonomamente e così è nato, in una delle frazioni del Comune, un mercato per lo scambio di abiti usati. Avviato quasi per gioco, in realtà raccoglie numerosi consensi e sta allargando i propri interessi ad altre categorie merceologiche: libri e piccoli elettrodomestici. Il mercato si svolge l'ultimo sabato del mese e si sta progettando, con le altre consulte di frazione, la diffusione dell'iniziativa anche sul resto del territorio.

Ulteriore correttivo al trend crescente dei quantitativi pro-capite di rifiuti è l'introduzione di un sistema di “tassazione personalizzata”. È questo un progetto in fase di avvio (1° marzo 2011) che prevede, conformemente alle realtà ove è già implementato, una dotazione di volumi standard per il conferimento, utilizzati i quali, viene chiesto all'utenza di versare un contributo per la copertura dei costi sostenuti per l'erogazione del servizio.

A Sasso Marconi, essendo la raccolta effettuata prevalentemente a sacchi, la dotazione è misurata in sacchi compresi nel prelievo TARSU, conteggiati in base alla composizione del nucleo familiare. Terminata la dotazione iniziale, l'utente che ha bisogno di ulteriori sacchi, deve recarsi presso gli uffici comunali ad acquistarne degli aggiuntivi.

Per quest'anno ci siamo posti l'obiettivo di definire i flussi di indifferenziato (residuo secco), collegandoli alle categorie di utenti (è infatti possibile, tramite una tessera con codice a barre, collegare il numero dei sacchi acquistati ai loro acquirenti). Sarà così possibile, speriamo, individuare un comportamento medio da utilizzare per la definizione della parte variabile del tributo da riscuotere da ogni categoria di utenza.

Ma per conoscere gli esiti di queste novità occorrerà attendere un po'.

Allegati consultabili nel dvd

All. 1 - Brochure porta a porta.

All. 2 - Delibera rifiuti zero.

All. 3 - Presentazione ppt raccolta porta a porta.

All. 4 - Calendario raccolta porta a porta.

All. 5 - Relazione tecnica proposta porta a porta.

All. 6 - Avviso pubblico per 40 operatori ambientali.

All. 7 - Regolamento tarsu 2008.

All. 8 - Regolamento comunale gestione rifiuti 2007.

All. 9 - Relazione tecnica gestione associata comuni raccolta rifiuti.

All. 10 - Rapporto sondaggio popolazione 2008.